

Elenco

Il Secolo XIX 28 settembre 2023 Liste d'attesa infinite, nuovo piano di Alisa. proroga ai privati
fino a marzo 2024..... 1

Il Secolo XIX 28 settembre 2023 Fuma marijuana in ospedale, paziente assolto dai giudici 'E' per
sopportare il dolore'..... 2

Il Secolo XIX 28 settembre 2023 Rems Calice, aumenta la sicurezza. Porte magnetiche e nuove
telecamere..... 3

Il Secolo XIX 28 settembre 2023 Sarzana, antincendio fuori uso. Scatta l'esposto in Procura..... 4

Il Secolo XIX 28 settembre 2023 Università, la formazione si farà anche nelle 5 Asl..... 5

Liste d'attesa infinite, nuovo piano di Alisa: proroga ai privati fino a marzo 2024

Fino a 287 giorni a Genova per una risonanza magnetica
Sette milioni alle Asl per esami e interventi in straordinario

Emanuele Rossi

Nonostante i progressi fatti in termini di aumento delle prestazioni, la situazione delle liste d'attesa rimane il tallone d'Achille della sanità ligure. A inizio settimana Alisa ha prorogato sino a marzo 2024 gli accordi con gli enti privati accreditati (che erano in scadenza a fine settembre). Una mossa che sta riaprendo di fatto le agende che erano state saturate per alcune tipologie di esami - in particolare radiografie, Tac, risonanze magnetiche, nelle strutture pubbliche. In sostanza i privati accreditati non prendevano più prenotazioni perché gli accordi in essere sarebbero scaduti a fine settembre. C'è voluto un accordo in conferenza Stato-Regioni per sbloccare la possibilità di proroga.

TEMPI MONSTRE PER LE RISONANZE

Una situazione denunciata nei giorni scorsi da Ferruccio Sansa. E su cui il consigliere Pippo Rossetti ha annunciato un'interrogazione in aula. Basta guardare sul sito della Asl3 genovese per verificare i casi più spinosi nell'area metropolitana. Per esami con priorità "D" (da effettuare entro 30 giorni) i tempi minimi vengono continuamente sforati: 266 giorni per una colonscopia, 289 per una ecografia alla mammella,

224 giorni per una ecografia alla prostata, addirittura si arriva a tempi da 287 giorni praticamente per tutte le risonanze magnetiche di classe "B" che andrebbero fatte in 10 giorni.

Ma c'è di più: la Regione ha approvato il Piano operativo per il miglioramento delle liste d'attesa per il 2023-24, realizzato da Alisa.

OBIETTIVI E BUDGET

Un piano che riprende alcune delle misure già introdotte, ne prevede di nuove e fissa alcuni obiettivi per l'anno in corso. Ad esempio avvicinarsi al numero di interventi chirurgici programmati del 2019, ultimo anno di andamento "normale" non influenzato dalla pandemia. Significherebbe effettuare 7.000 ricoveri in più rispetto al 2022. Per quanto riguarda invece le attività di laboratorio e ambulatoriali, la proiezione per il 2023 vede un incremento di 28 milioni di euro di produzione rispetto all'anno prima con una previsione di oltre 22 milioni di prestazioni su tutto il territorio regionale.

Il finanziamento finalizzato al miglioramento delle liste d'attesa in Liguria fa parte del budget già assegnato alle aziende sanitarie per il 2023 ed è complessivamente di 7 milioni di euro, che possono essere spesi per le prestazioni aggiuntive (in straordinario) dei

medici (con la tariffa oraria aumentata a 80 euro), di tecnici e infermieri, dell'attività specialistica ambulatoriale convenzionata e per gli acquisti di prestazioni da privati. Oltre a queste risorse, nel corso del 2023 sono stati stanziati 4 milioni (fondi dell'anno precedente) per l'acquisto di esami di diagnostica per immagini e 2 milioni di euro specifici per le colonscopie, uno dei settori dove i tempi di attesa sono peggiori.

UN COORDINATORE PER GLI INTERVENTI

Non ci sono solo gli acquisti di esami dai privati, nel piano: Alisa propone un progetto di efficientamento delle liste d'attesa chirurgiche attraverso un percorso omogeneo di presa in carico del paziente dal pre-intervento al post-operatorio, percorso che verrà adottato da tutte le aziende del sistema sanitario dal 1 gennaio 2024. In sintesi, gli ospedali dovranno uniformare la gestione delle liste d'attesa informatizzate, integrare il sistema con software che gestiscano le attività clinico-organizzative delle sale operatorie; supportare il paziente nella fase diagnostica e monitorare le liste avvalendosi di sistemi di alert sul rispetto delle tempistiche. Viene prevista anche l'istituzione di una nuova figura, il Cal (coordinatore aziendale li-



Una Tac al San Martino

FOTO PAMBIANCHI

UNISCE PARTITI E ASSOCIAZIONI

Contro l'autonomia debutta il Fronte per la sanità pubblica

Si presenterà oggi alla sala Cap di via Albertazzi il "Fronte ligure comune per la Sanità pubblica": ad aderire molte associazioni, organizzazioni politiche e sindacali della Liguria. L'obiettivo è «la difesa del Servizio Sanitario pubblico nella nostra regione e per partecipare all'opposizione crescente contro ogni disegno di autonomia differenziata, promuovendo iniziative e azioni collettive su obiettivi comuni per una vasta campagna di informazione e sensibilizzazione nei luoghi di vita e di lavoro».

ste d'attesa chirurgiche), che dovrà occuparsi di coordinare la fase diagnostica, programmare l'esecuzione degli esami prescritti, comunicare al chirurgo che ha in cura il paziente quando la diagnostica è completa. Ogni azienda dovrebbe inoltre fare una programmazione settimanale della distribuzione degli slot chirurgici disponibili, per massimizzare l'utilizzo delle sale operatorie.

APPROPRIATEZZA PRESCRITTIVA

Altro concetto su cui insiste molto l'assessore Gratarola è quello di appropriatezza prescrittiva: intervenire cioè su quelle richieste di prestazioni programmabili che si rivelano poi improprie. Per questo Alisa ha costituito un gruppo di lavoro con i medici di medicina generale e un monitoraggio delle prestazioni ambulatoriali. —

PER LA PROCURA ANDAVA CONDANNATO A 8 MESI DI RECLUSIONE

Fuma marijuana in ospedale, paziente assolto dai giudici «È per sopportare il dolore»

Per l'accusa era detenuto ai fini di spaccio. Ma il giudice ha accolto la tesi della difesa: lo stupefacente serviva per contrastare gli spasmi

Marco Fagandini

L'uomo è ricoverato in ospedale per fare i conti ancora una volta con la sua pancreatite cronica, che non gli dà tregua. E in reparto ci sono anche i carabinieri, che devono notificare un atto a un paziente. Questi sentono un odore che non lascia spazio a dubbi e vanno dall'uomo, chiedendogli se, come pare, abbia

con sé della marijuana. E lui, senza colpo ferire, risponde che sì, perché per sopportare il dolore con cui convive da anni a causa della sua patologia ha solo due possibilità: imbottirsi di antidolorifici potenti, con il rischio di mandare in sofferenza quel che di buono c'è ancora nel suo organismo, oppure ricorrere alla cannabis. Di fatto a fini terapeutici.

Per i militari è uso personale, per la Procura è un reato: detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, 15 grammi di marijuana. L'altro giorno il giudice del tribunale di Genova Elisabetta Rizzo ha assolto l'uomo, un magazziniere di 47 anni difeso dall'avvocato Francesco Del Deo, perché il fatto non sussiste. Respingendo la richiesta di condanna a 8 mesi di reclusione e 80 euro di multa.

L'utilizzo della cannabis a scopo terapeutico, in Italia, è normato. Possono essere prescritti dal medico i cosiddetti preparati magistrali, ovvero prodotti elaborati in farmacia in base alle indicazioni del medico e lì acquistabili (con ricetta della mutua si possono ritirare anche in ospedale). E in ogni caso qualora le consuete terapie abbiano perso efficacia. Lo scorso giugno ha avuto risonanza nazionale

la storia di un ex militare della guardia di finanza, originario di Genova ma catanese d'adozione, affetto da spondilartrosi cervicale, una patologia che ne ha minato la mobilità. Con la necessità di assumere oppiacei per ridurre gli effetti. Come ha raccontato lui stesso, sino a quando lo Stato non ha regolarizzato l'u-



L'ingresso di Palazzo di giustizia

lizzo terapeutico della cannabis, si è ritrovato a cercare la sostanza anche presso gli spacciatori. Affrontando una difficoltà psicologica importante, vista la sua professione (ha poi avuto accesso alla pensione anticipata proprio per la sua patologia).

I fatti che riguardano il magazziniere risalgono al settembre di tre anni fa. L'uomo è ricoverato. E mentre passano i carabinieri in corridoio sta fumando. I militari entrano nella stanza del paziente che, tranquillo, consegna loro due scatolette piene di marijuana. Sono 15 grammi, secondo gli accertamenti che saranno avviati se ne potrebbero ricavare più di 87 dosi. L'uomo spiega che non può fare a meno di usarla, perché la sua patologia gli provoca spasmi e fitte insopportabili. E sì, la ottiene senza prescrizione, ma è solo per quello che la porta sempre con sé. I carabinieri lo segnalano alla Prefettura come consumatore abituale, ma l'autorità giudiziaria decide di indagarlo per detenzione ai fini di spaccio: tutte quelle dosi non possono essere solo per chi le possiede. L'uomo viene rinviato a giudizio e il suo difensore ribadisce la tesi dell'uso terapeutico. Le motivazioni non ci sono ancora, ma l'assoluzione perché il fatto non sussiste sembra suggerire che la teoria abbia fatto presa sul giudice. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rems di Calice, aumenta la sicurezza: porte magnetiche e nuove telecamere

La residenza ospita pure Alejandro Meran, l'uomo che il 4 ottobre 2019 uccise due poliziotti in questura a Trieste

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Sos sicurezza all'interno della Rems di Calice. Di recente è stato ampliato il sistema di controllo degli accessi interni della struttura. Su richiesta della direzione della struttura per incrementare la sicurezza del personale in servizio all'interno della Rems sono state individuate altre porte da gestire con serratura a scheda magnetica. Lo scorso anno c'era stato il potenziamento del sistema di videosorveglianza grazie a due monitor di 50 pollici e all'attivazione di password per l'accesso; nell'installazione di offendicoli che impediscono lo scavalco della recinzione interna; nell'ampli-

La struttura è stata progettata nel 2012 dalla Regione



La parte esterna della Rems di Calice al Cornoviglio

mento del servizio di guardianaggio con un'unità in più nella fascia diurna compresa tra le 8 e le 20; nell'apertura delle serrature a codici delle porte con badge.

Insomma la sicurezza della struttura e i servizi di sorveglianza degli ospiti sono in costante potenziamento per garantire la sicurezza degli addetti ed evitare i tentativi di fuga dei pazienti. Ospite "d'eccellenza" della struttura di Calice è Alejandro Meran, l'uomo della Repubbli-

ca dominicana che il 4 ottobre 2019, accompagnato per accertamenti in questura a Trieste, uccise due poliziotti. L'uomo fu proscioltto per «vizio totale di mente» e spedito nella Rems di Calice dove potrebbe rimanere per almeno 30 anni. Inaugurata il 9 giugno e attivata il 4 luglio 2022, la Rems di Calice al Cornoviglio fino a oggi ha ospitato un centinaio di persone sottoposte a misure detentive perché socialmente pericolosi e incapaci di inten-

dere e volere nel momento della commissione del reato.

Si tratta di persone provenienti da quasi tutte le regioni italiane, (la struttura è l'unica in Italia preposta ad ospitare pazienti anche non liguri) con un elevato indice di turn over di copertura dei posti letto. Il futuro della Rems è tutto da scrivere. La struttura infatti usufruisce fino al 2024 di 2,6 milioni di euro all'anno per ospitare 20 detenuti che vengono seguiti da 14 infermieri turnisti e

un coordinatore infermieristico, 12 oss, 4 educatori, uno psicologo, un assistente sociale. Poi si vedrà. Al momento a questo staff si aggiungono 3 psichiatri che sono presenti in struttura 12 ore al giorno e reperibili di notte, a cui si affianca uno psichiatra Asl, di raccordo tra la struttura e l'azienda, che garantisce 18 ore a settimana e ha funzione di direttore sanitario.

Al fine di garantire nella Rems la massima sicurezza

per gli ospiti, gli operatori e il territorio, tenuto conto anche della particolarità del sito in cui è ubicato il complesso, fu elaborato un protocollo tra Asl, Regione Liguria e prefettura di Spezia che ha individuato le modalità di intervento in caso di necessità. La Rems di Calice, infatti, è una struttura all'avanguardia e, oltre a un sistema di videosorveglianza e antintrusione interno e esterno, gode, sulle 24 ore, di un servizio di Guardie giurate parti-

colari, dell'attento monitoraggio delle forze di polizia territorialmente competenti e dell'attuazione di un collegamento di emergenza fra la centrale operativa del servizio di vigilanza interno alla Rems e il 112.

La storia della Rems di Calice parte da lontano. Nel 2012 la Regione presentò un progetto per la realizzazione delle Rems per accedere all'assegnazione delle risorse. Asl5 identificò sul proprio territorio quale struttura idonea allo scopo l'immobile di Sant'Anna a Calice di proprietà dell'Onlus "Laura Cozzani" che manifestò subito disposta a cedere l'immobile. La Rems di Calice nel dicembre del 2013 fu ammessa a un finanziamento di oltre 4 milioni di euro dei quali il 95% a carico dello Stato e i restanti 5% a carico della Regione. La colonia di proprietà della Onlus fu acquistata nel gennaio del 2014 per oltre 1,1 milioni di euro. Nel 2015 Asl5 approvò il progetto definitivo dell'opera, confermandone il costo complessivo per oltre 4 milioni di euro. L'anno successivo fu stipulato il contratto d'appalto con la ditta "Carlo Agnese" della Spezia e successivamente furono approvate due varianti suppletive al progetto. Lo scandalo delle mazzette all'ingegnere di Asl5 e altri tecnici coinvolti e successivamente l'emergenza epidemiologica hanno dilatato i tempi per l'ultimazione dei lavori della struttura. —

ALL'OSPEDALE SAN BARTOLOMEO

Sarzana, antincendio fuori uso Scatta l'esposto in Procura

L'utente ha denunciato il caso anche a Guardia di finanza, Corte dei Conti e ispettorato
La replica di Asl5:
«Interverremo in breve tempo»

LA SPEZIA

È polemica sull'impianto antincendio dell'Ospedale San Bartolomeo a Sarzana che non funziona e che è stato sostituito da un apposito

servizio di sorveglianza da parte di guardie giurate. Della vicenda un cittadino ha assicurato di avere informato comando provinciale dei vigili del fuoco, Procura della Repubblica, Corte dei Conti, comando della Guardia di finanza, ispettorato e l'assessore alla Sanità della Regione Liguria Giacomo Giampedrone.

Asl5 «invece di mettere l'impianto antincendio in

funzione cosa si inventa? Predisporre un servizio di sorveglianza antincendio di due pseudo pompieri della società Guardie ai Fuochi 24 su 24 che costa alla collettività oltre 46 mila euro solo per il periodo che va dal 14 luglio all'8 agosto 2023 - scrive l'utente -. Evidentemente in estate ci sono le ferie da fare e predisporre un intervento di manutenzione non è possibile.

Ma è possibile che questa montagna di soldi non sia stata spesa per fare immediatamente la manutenzione all'impianto antincendio? Ora l'impianto funziona? I vigili del fuoco sono ancora lì? Perché se fosse così i soldi spesi sarebbero oramai oltre 100 euro».

Il riferimento è alla delibera di Asl5 numero 772 del 21 settembre scorso nella quale è evidenziato che il 13 luglio scorso l'impianto automatico di rilevazione e segnalazione incendi del San Bartolomeo è andato in avaria.

Si tratta di un impianto obbligatorio dalla normativa antincendio e pertanto «occorreva agire tempestivamente» si legge in delibe-

ra mettendo in atto «misure compensative» di prevenzione e protezione antincendio. Visto che Asl5 aveva in corso un appalto antincendio con l'Azienda Guardia ai fuochi - Sicurfire, Asl 5 ha chiesto la disponibilità alla ditta di effettuare vigilanza antincendio h24 all'ospedale tramite due persone qualificate e attrezzate per il pronto intervento. «Non finirò mai di stupirmi su come vengano buttati via soldi che potrebbero essere spesi per medicine e posti letto - incalza il residente - Vorrei capire se il direttore generale Paolo Cavagnaro che ha firmato l'atto lo ha anche letto attentamente, perché una cosa del genere è uno schiaffone in

faccia a tutti quelli che ogni giorno si battono per una sanità più efficiente e rispettosa del malato».

La risposta del direttore della Asl, però, non si è fatta attendere: «L'attività di sorveglianza antincendio è stata messa in atto in un momento di emergenza al fine di mitigare il rischio di incendi all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana - ha spiegato Cavagnaro - Nel frattempo l'azienda ha già provveduto ad individuare i lavori necessari per riparare l'impianto e sta ponendo in essere le procedure per realizzare gli interventi nel più breve tempo possibile».—

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTESA SULLA SANITÀ

Università, la formazione si farà anche nelle 5 Asl

Il consiglio regionale ha approvato il nuovo protocollo di intesa tra Regione e Università che disciplina i rapporti tra i due enti e il servizio sanitario regionale.

«Per la prima volta l'accordo va oltre quello che finora erano le strutture tradizionali - dichiarano il presidente della Regione Giovanni Toti e l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola - se il San Martino è la sede principale per lo svolgimento di attività di assistenza, didattica e ricerca, si apre anche ad ulteriori strutture. In particolare si guarda alle ali della regione e quindi sia a Levante sia Ponente per strutture della rete assistenziale regionale o presso strutture private accreditate e convenzionate con il Servizio sanitario Regionale ovviamente nel rispetto della programmazione sanitaria regionale».

Esulta il presidente della commissione sanità Brunello Brunetto: «L'allargamento della formazione alle Asl del Ponente e Levante ligure porterà sul territorio non soltanto i professori dell'Università di Genova, ma anche gli specializzandi che, in un immediato futuro, rimarranno nelle strutture sanitarie periferiche contribuendo così a ridurre il problema della grave carenza di medici nelle 'ali' territoriali della sanità ligure».

Sulle carenze di personale della sanità ligure però la polemica non si placa. Il Pd contesta i dati di Alisa sulle assunzioni di nuovi infermieri: «In realtà considerando addii e pensionamenti l'incremento è di poche decine di persone». Per Alisa rispetto al 2019 la forza lavoro del comparto è cresciuta del 4%. —